

**Flavio Giuseppe, *Contro Apione*, 7-13 e 15-18 (trad. F. Calabi, parzialmente rivista)**

Tutto presso i Greci è recente, avvenuto, si può dire, ieri o l'altro ieri: intendo con ciò parlare della fondazione di città, della invenzione delle arti, della stesura delle leggi, ma la cosa più recente presso di loro è probabilmente la preoccupazione di scrivere storia (ή περί τὸ συγγράφειν τὰς ἱστορίας ἐπιμέλεια). Gli stessi Greci riconoscono che Egiziani, Caldei e Fenici, e ometto per il momento di includere anche noi tra questi, hanno invece una antichissima e costante trasmissione della memoria; tutti questi popoli abitano infatti luoghi assai poco soggetti alle distruzioni ambientali e hanno avuto una gran cura nel non lasciare nell'oblio alcun evento accaduto presso di loro e nel consacrarlo in registrazioni pubbliche redatte dai più sapienti (πολλὴν ἐποιήσαντο πρόνοιαν τοῦ μηδὲν ἄμνηστον τῶν παρ' αὐτοῖς πραττομένων παραλιπεῖν, ἀλλ' ἐν δημοσίαις ἀναγραφαῖς ὑπὸ τῶν σοφωτάτων ἀεὶ καθιεροῦσθαι). Il territorio greco, invece, è stato colpito da innumerevoli distruzioni che hanno cancellato il ricordo degli eventi passati e ogni volta che sorgevano nuovi modi di vita, coloro che li avevano istituiti, credevano che la civiltà stessa iniziasse con loro. Tardi e con difficoltà appresero l'alfabeto e quanti sostengono che il suo uso è antichissimo, si vantano di averlo imparato dai Fenici e da Cadmo (cf. Hdt. V 58). In realtà, nemmeno a partire da allora si potrebbero mostrare iscrizioni conservate nei templi o in luoghi pubblici (...). Non si trova, d'altronde, presso i Greci, alcuno scritto considerato più antico della poesia di Omero, ed anche questa è chiaramente posteriore alla guerra di Troia (...). Quanto ai Greci che si sono impegnati a scrivere storia, quelli come Cadmo di Mileto (*FGrHist* 489 T 4), Acusilao di Argo (*FGrHist* 2 T 3) e gli altri che si dice siano esistiti dopo di lui, essi precorsero di poco la spedizione dei Persiani contro la Grecia (480-79 a.C.) (...) (15) Non è dunque insensato che i Greci si inorgogliscano credendo di conoscere, essi soli, gli avvenimenti antichi per tramandarli con esattezza e verità? (Πῶς οὖν οὐκ ἔστιν ἄλογον τετυφῶσθαι τοὺς Ἕλληνας ὡς μόνους ἐπισταμένους τὰρχαῖα καὶ τὴν ἀλήθειαν περὶ αὐτῶν ἀκριβῶς παραδιδόντας;) E chi non vedrebbe facilmente dai loro stessi autori che essi scrissero non in base a conoscenze certe, ma come ciascuno immaginava fossero accaduti i fatti (ή τίς οὐ παρ' αὐτῶν ἂν τῶν συγγραφέων μάθοι ῥαδίως, ὅτι μηδὲν βεβαίως εἰδότες συνέγραφον, ἀλλ' ὡς ἕκαστοι περὶ τῶν πραγμάτων εἵκαζον;); per lo più, poi, si confutano reciprocamente attraverso le loro opere e non si peritano a dire cose opposte a proposito degli stessi avvenimenti (τὸ πλεῖον γοῦν διὰ τῶν βιβλίων ἀλλήλους ἐλέγχουσι καὶ τὰναντιώτατα περὶ τῶν αὐτῶν λέγειν οὐκ ὀκνοῦσι). Sarebbe superfluo spiegare a chi ne sa più di me quanto Ellanico (*FGrHist* 4 T 18) discordi da Acusilao (*FGrHist* 2 T 6) sulle genealogie, quante correzioni Acusilao apporti a Esiodo, come Eforo

(*FGrHist* 70 T 30a) indichi le numerosissime falsità esposte da Ellanico, Timeo (*FGrHist* 566 T 17) quelle di Eforo, i successori di Timeo le sue, e tutti quelle di Erodoto. Neppure sui fatti di Sicilia Timeo ritenne di adeguarsi ad Antioco (*FGrHist* 555 T 5), Filisto (*BNJ* 556 T 15e) o Callia (*FGrHist* 564 T 4), né vi era accordo tra gli Attidografi sulla storia attica, o tra gli storici di Argo sulla storia argiva. E perché parlare della storia di città e dei fatti minori quando persino della spedizione persiana e degli avvenimenti relativi i più noti storici danno resoconti discordi (οἱ δοκιμώτατοι διαπεφωνήκασι), e su molti punti lo stesso Tucidide è accusato da alcuni di falso, Tucidide, che pure è considerato lo storico più accurato dei suoi tempi?